

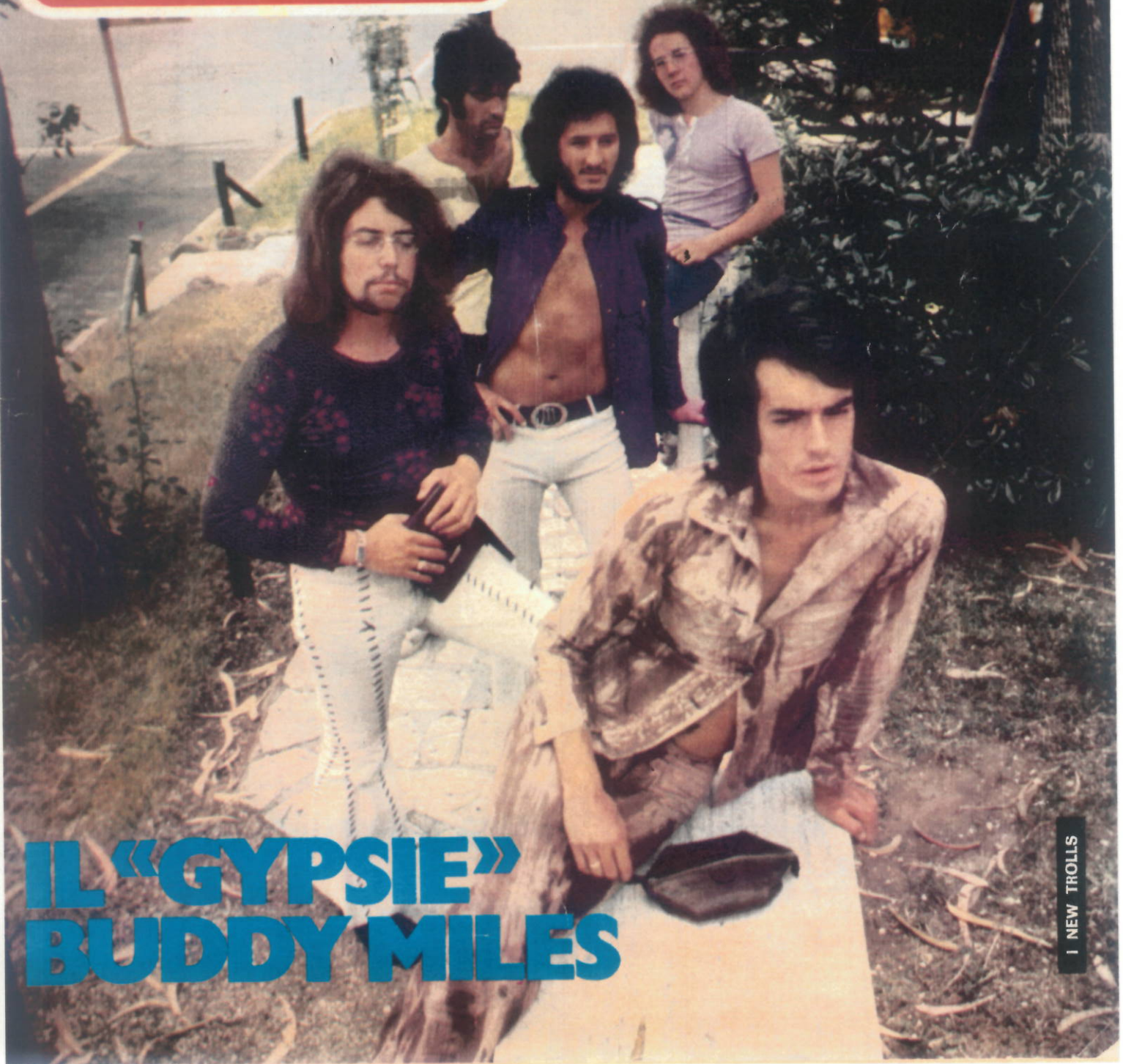
CIAO



SETTEGIORNI GIOVANI

11 AGOSTO 1971 - N. 32 - ANNO III - L. 150

APPROVATA L'OBIEZIONE DI COSCIENZA



IL «GYPSIE» BUDDY MILES

I NEW TROLLS

Il Senato ha approvato L'OBIEZIONE



Una nuova vittoria va coronando un discorso che noi di Ciao 2001 stiamo agitando da qualche tempo, ovvero la necessità di legalizzare anche nel nostro paese la posizione di tutti quei giovani che spinti da convinzioni morali, filosofiche, religiose, e per restare coerenti ad un certo stile di vita, si rifiutano di prestare il servizio militare. Rifiuto che fino ad oggi è costato a queste persone processi, punizioni, lunghi periodi di carcere, considerati alla stregua di comuni delinquenti. Il Se-

nato ha infatti approvato a maggioranza, nella seduta del 27 scorso, un provvedimento che prevede la legittimità della obiezione di coscienza.

Senza dubbio è questa una legge importante, che oltre a coronare in parte gli sforzi delle lotte portate avanti in questi ultimi venti anni dai movimenti pacifisti, introduce nel nostro paese quell'importante principio per cui la legge dello stato non può scavalcare la volontà della coscienza del cittadino.

Solo oggi si sta arrivando a questo in Italia, scalzando co-

sì il retaggio di una mentalità autoritaria e anacronistica, mentre in Europa quasi tutte le nazioni hanno già affrontato e risolto il problema.

L'attuale legge prevederebbe che i giovani soggetti all'obbligo di leva che per motivi di coscienza rifiutano di soddisfarlo, possono adempiere al dovere di cittadini attraverso un servizio militare non armato o un servizio civile. Le motivazioni che sostengono la obiezione debbono essere esposte nella domanda di esenzione che si deve presen-

tare agli organismi di leva giorni prima dell'uscita del militare dalla chiamata. Il ministro della difesa, consultando una apposita commissione, prenderà una decisione nei sei mesi dalla richiesta. Se la commissione, resterà in carica per tre anni e sarà composta da un ufficiale militare (generale o ammiraglio), un professore universitario, un professore di discipline morali, da un rappresentante dell'Avvocatura dello Stato, e da un esperto di psicologia. Tutti coloro che avranno di questo

COLORO CHE SI DICHIARERANNO OBIETTORI POTRANNO OPTARE PER UN SERVIZIO CIVILE CHE DURERA' PERO' OTTO MESI PIU' DI QUELLO MILITARE. IN CASO DI GUERRA GLI OBIETTORI SARANNO COMUNQUE RICHIAMATI ALLE ARMI. C'E' DA AUGURARSI CHE NELL'ESAME ALLA CAMERA, LA LEGGE, CHE COSI' COME E' STATA CONCEPITA NON SODDISFA MOLTO LE ESIGENZE DEI PACIFISTI, VENGA MODIFICATA.

DI COSCIENZA



scimento avranno uguale trattamento penale, disciplinare, economico degli altri militari, differendo nella durata del servizio che è superiore di otto mesi. E' precisato ancora che in caso di guerra gli obiettori saranno comunque impiegati anche in azioni rischiose.

Attualmente nelle carceri militari italiane sono detenuti più di 120 obiettori che hanno preferito il carcere al servizio dell'esercito, ma questa legge potrebbe favorire anche tutti quei giovani, e sono la grandissima maggioranza, che pur

condividendo certe convinzioni si sono assoggettati alla legge per non passare lunghi periodi in prigione (per l'obietto- re è previsto il carcere fino a 45 anni).

Questa legge prima di entrare in vigore dovrà essere votata anche dalla Camera dei deputati, e se in quella sede, come è augurabile, si appor- teranno modifiche agli articoli, dovrà essere votata di nuovo dal Senato. Comunque resta il fatto che finalmente anche nel nostro paese si affronta un problema che angosciava le co-

scienze di tanti giovani, combattuti fra le loro aspirazioni di servire la collettività e il dovere di servire l'esercito.

Certamente l'impostazione e la formulazione di questa legge è ben lontana da come essa era sentita negli ambienti più direttamente interessati, pacifisti, gruppi non violenti.

Prima di tutto questi chiedevano una libera scelta fra servizio militare e servizio civile, senza che i problemi della coscienza individuale fossero sottoposti al vaglio di una commissione, che per la mate-

ria stessa che dovrebbe giudicare, è lasciata alla più larga manipolazione. Chiedevano inoltre che il servizio civile fosse considerato, in tutto, dello stesso valore di quello militare, senza che per l'uno ci fosse una maggiore durata. Su questi argomenti, prima che la legge venga votata dai deputati, si radicalizzerà la lotta dei vari movimenti affinché in parlamento vengano introdotte sostanziali modifiche, e perché si giunga ad una legge che non sappia di affrettato e di superficiale.

Sesto Passone